

**Il rapporto**

Lazio: troppi detenuti  
il 21% aspetta il processo

# Lazio, troppi detenuti e il 21% aspetta il processo

**GABRIELE ISMAN**

**D**ALLE mura storiche di Regina Coeli - 1.053 detenuti rispetto a una capienza prevista di 724 - alla struttura di Rieti che, aperta un anno fa, potrebbe ospitare 306 persone, ma invece ne custodisce appena 94. Senza dimenticare Latina: vi sarebbe posto per 86 detenuti, ma ci vivono in 166. È un bilancio in chiaroscuro per le carceri del Lazio quello tracciato dall'associazione Antigone e dal gruppo regionale di Sinistra ecologia e Libertà.

**A**L 30 novembre nelle carceri laziali erano 6.400 i detenuti - e tra loro 2.502 sono stranieri - a fronte di una capienza regolamentare di 4.661. «Il tasso di sovraffollamento è del 137 per cento» dice Luigi Nieri, capogruppo di Sel alla Regione. A Rebibbia la situazione è complessa: 370 detenuti al penale, 1.653 al nuovo complesso (dove la capienza sarebbe di 1.194), 37 alla Terza casa, e 385 al femminile dove gli spazi sono previsti per 274 donne. E se i giovani sotto i 35 anni sono il 39 per cento della popolazione carceraria laziale, 44 sono gli ultrasessantenni. Dall'altra parte, sono 17 i bambini fino ai tre anni che vivono in carcere, 8 le donne incinte e 125 gli ergastolani: soltanto 7 di loro sono stranieri. Altro capitolo è quello dei detenuti in attesa di giudizio: il 21 per cento del totale non ha avuto nemmeno la sentenza di primo grado. E anche la recente legge che prevede l'ultimo anno di detenzione a casa, rischia di trovare scarsa applicazione nel Lazio: ne sono esclusi gli stranieri irregolari e in tutto sarebbero soltanto circa 500 i potenziali beneficiari reali.

«C'è un grosso rischio di abbandono dei detenuti - dice Luigi Nieri - Le Asl, a cui la nuova normativa affida la gestione sanitaria delle carceri non stanno facendo quanto dovrebbero e che sarebbe necessario: siamo in una situazione di cronico sovraffollamento e tutto si complica, a partire dal punto di vista igienico-sanitario. Noi continueremo anche nel 2011 le visite alle carceri».

